



George W. Bush Foto Ansa

**STATI UNITI**  
**Staminali, primo veto di Bush: bloccata la legge sulla ricerca**

**WASHINGTON** Thomas Jefferson è di nuovo solo. L'autore della Dichiarazione d'Indipendenza e terzo presidente degli Stati Uniti, resta l'unico inquilino della Casa Bianca ad aver vinto per due mandati la tentazione di

bloccare leggi del Congresso con un veto. L'altro presidente che fino a ora condivideva il primato con lui, George W. Bush, ha rotto l'incantesimo: una legge per rendere più facile la ricerca sulle cellule staminali embriona-

li lo ha spinto a intervenire. Dopo aver minacciato il veto per 141 volte da quando è presidente, ottenendo quasi sempre modifiche alle leggi da parte della maggioranza repubblicana che controlla il Congresso, Bush sull'embrione ha scelto la strada dello scontro. Irremovibile di fronte ad appelli da parte di esponenti del suo partito ed editoriali dei giornali, oltre che di fronte ai sondaggi d'opinione, il presiden-

te ha sbarrato la strada a un provvedimento varato ieri dal Senato. La nuova legge prevedeva di rimuovere le restrizioni alla ricerca sulle staminali embrionali decise da Bush il 9 agosto 2001, in quello che fu uno dei primi atti significativi della sua presidenza. Il Congresso ha varato un testo, con ampie maggioranze nelle due camere, che ampliava le possibilità per i centri di ricerca americani di ricevere finanziamenti

federali, vincolati da limitazioni etiche e dal requisito di utilizzare solo embrioni delle cliniche di fertilità destinati a essere eliminati. Ma Bush sulle staminali embrionali non intende fare passi indietro. «Per il presidente, la distruzione di embrioni è un puro e semplice omicidio», ha detto il suo portavoce, Tony Snow. Una posizione che i promotori della legge, tra i quali molti esponenti del partito del presidente, hanno

definito «oscurantista», scomodando gli spettri di Galileo Galilei e Cristoforo Colombo per accusare Bush di frenare la scienza. Il Senato aveva approvato martedì la legge con un voto di 63-37, con quattro voti in meno del minimo necessario per annullare un veto presidenziale. Alla Camera, lo scorso anno, il voto era stato di 238-194 e quelli mancanti per opporsi al veto erano 50.

# Giava, l'incubo non finisce la terra trema ancora

**Nuova scossa in Indonesia, torna la paura dello tsunami**  
**L'allarme scatta subito, ma stavolta è esagerato**

di Gianni Parrini

**LA TERRA TORNA A TREMARE** e Giava ripiomba nella paura tsunami. Ieri, quando in Italia non erano ancora le tredici, una nuova scossa di terremoto è stata avvertita nel centro di Jakarta. Gli edifici della capitale indonesiana hanno tremato per alcune decine

di secondi, per fortuna senza provocare gravi incidenti e danni alla popolazione. L'epicentro del sisma è stato localizzato in mare aperto, a una distanza di 190 chilometri dall'isola e a una profondità di 40. In

maniera avventata le autorità indonesiane hanno dato l'allarme, temendo il ripetersi di quanto successo tre giorni fa, quando un'onda assassina ha investito l'isola, uccidendo 525 persone. L'agenzia sismologica di Jakarta ha confermato i timori, ritenendo possibile il formarsi di nuove onde anomale e invitando la popolazione a stare al sicuro. Per fortuna, poco dopo lo Tsunami Warning Center del Pacifico, situato a Honolulu, ha dato un'interpretazione opposta. Per gli esperti del centro

statunitense l'ultimo sisma (6° della scala Richter), è avvenuto così in profondità da non poter provocare nuovi tsunami. Con il passare delle ore la parola degli studiosi americani ha trovato conferma, ma il caotico inseguirsi di allarmi e falsi allarmi, oltre a creare il panico collettivo, ha di nuovo messo in evidenza l'inefficienza del sistema di prevenzione. La polemica è divampata anche sui giornali locali, che sottolineano le gravi responsabilità del governo. Il quotidiano Jakarta Post, scrive che in questi anni «nulla è stato fatto per aumentare la preparazione della popolazione a disastri di questo tipo». Il governo, intanto, rende noto che serviranno altri tre anni per rendere efficiente il sistema di prevenzione e allarme. Per ora delle 22 boe di rilevamento che occorrono per monitorare l'arcipelago indonesiano, ne sono state acquistate appena due ed

entrambe sono sistemate nella provincia di Aceh, sull'isola di Sumatra. «Dei 160 sismografi necessari ne abbiamo appena 36», si giustifica il ministro che supervisiona le agenzie di meteorologia e geofisica. Le autorità riconoscono che lunedì scorso non sono state in grado di far arrivare il messaggio di allerta-tsunami alle coste dell'isola, ma sottolineano che nella zona non c'erano allarmi né sirene per avvertire la popolazione. Questa impreparazione, fanno notare, è dovuta al fatto che l'isola di Giava era ritenuta una delle meno a rischio, fra le oltre 17.000 che compongono l'arcipelago. Intanto continua la conta dei morti, che superano le cinquecento unità, mentre sono 273 i dispersi. Si sta ancora scavando, ma le operazioni vanno a rilento. Spesso si lavora a mani nude in mezzo al fango e ai detriti, con la speranza di ritrovare qualcuno ancora in vita o più sem-



I soccorritori continuano il loro lavoro nonostante nuove scosse di terremoto Foto di Dita Alangkara/Ansa

plimentemente di restituire un corpo ai familiari dei dispersi. A Pangandaran beach, la località più colpita, l'acqua si è spinta nell'entroterra per più di 500 metri. Da giorni è scattata anche la catena di solidarietà per cercare di aiutare il Paese a risollevarsi da questa ennesima emergenza. Il governo indone-

siano ha sborsato circa 108 milioni di dollari per i primi soccorsi, le Nazioni Unite hanno mandato cibo e beni di prima necessità. Anche l'Italia fa la sua parte: il ministro degli Esteri D'Alema ha inviato una squadra di soccorso con un medico. Anche il Papa ha mandato un messaggio alle autorità ecclesiastiche loca-

li, dicendosi «profondamente addolorato» per la popolazione. Intanto ieri si è saputo che 130 famiglie dello Sri Lanka, colpite dal maremoto del 2004, presto avranno una nuova casa. È infatti pronto il nuovo insediamento abitativo, che si trova a Weregama-Panadura, nel distretto di Kalutara.



**Abbiamo trasformato 7000 km di coste in un porto sicuro.**

I sistemi integrati di Finmeccanica rappresentano una risposta globale flessibile ed evoluta al bisogno di protezione di un territorio. Grazie all'integrazione di un'ampia serie di risorse terrestri, marittime, aeree e satellitari e al dialogo intelligente che si stabilisce tra loro, questi sistemi

consentono una vasta gamma di applicazioni civili e militari, strutturate a seconda delle necessità dei clienti. Frutto dell'impegno costante di Finmeccanica nell'innovazione e nell'interazione dell'insieme di competenze del Gruppo, i sistemi integrati fanno della vita di tutti un mare più tranquillo.



AGUSTAWESTLAND, ALENIA AERONAUTICA, ALENIA AERMACCHI, ALENIA AERONAVALI, TELESPIAZIO, SELEX SISTEMI INTEGRATI, SELEX COMMUNICATIONS, SELEX SENSORS AND AIRBORNE SYSTEMS, SELEX SERVICE MANAGEMENT, GALILEO AVIONICA, WASS, OTO MELARA, ELSAG, DATAMAT, ANSALDO BREDA, ANSALDO ENERGIA, ANSALDO STS.